

Sorpresa: tornano i medici di famiglia Boom di domande di giovani aspiranti

Bando per il corso di formazione: 400 candidati contro 191 posti disponibili

LE REAZIONI

**Il presidente Stefani
«Il risultato frutto
anche dell'integrativo
e del raddoppio
delle borse»**

PADOVA

Il risultato

Medici di famiglia, il grande ritorno: boom di domande da parte dei giovani per accedere al Corso di formazione in medicina generale 2026-2029. In Veneto le richieste sono state addirittura il doppio rispetto ai posti disponibili: 400 le domande e 191 l'offerta, secondo i numeri del bando nazionale che si è chiuso lo scorso 27 luglio. In tutta Italia ci sono state 5.965 candidature per 2.651 posti.

Un risultato incoraggiante in un contesto in cui interi territori - e relativi abitanti - sono senza dottore e che fa vedere la luce alla fine del tunnel dell'attuale emergenza.

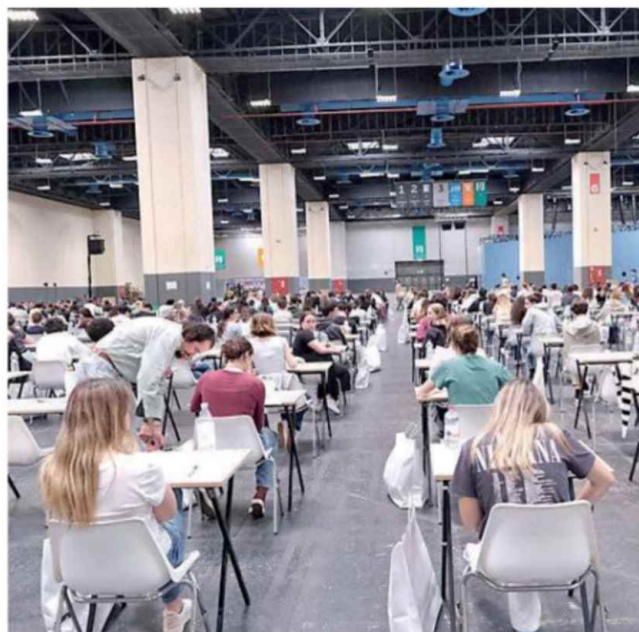
Ma c'è un ma. Questi giovani aspiranti medici di famiglia non vanno persi. «Il problema non è convincerli a scegliere questa professione, ma costruire le condizioni perché possano esercitarla con soddisfazione e decidano di rimanere nel sistema», sostiene Enrico Peterle, segretario regionale di Fimmg Veneto. «È una risposta che non deve essere sprecata. Ora sono necessari interventi concreti sul percorso formativo e sull'ingresso dei giovani medici nel sistema regionale».

Più precisamente: «Bisogna fare in modo che possano iniziare a lavorare rapidamente, con strumenti tecnologici adeguati, personale di supporto e modelli

organizzativi che favoriscano la collaborazione tra medici senza cancellare il rapporto fiduciario con il cittadino».

Su questo fronte il Veneto è in una posizione più avanzata rispetto ad altre realtà nazionali grazie all'accordo concluso tra medici di medicina generale e Regione in occasione dell'apertura delle Case di Comunità e al raddoppio delle borse di studio. Il presidente del Veneto Alberto Stefani rivendica il risultato regionale del bando: «Esso è anche il frutto delle misure che abbiamo approvato per sostenere la medicina territoriale e rendere più attrattiva una professione così preziosa per i cittadini veneti», sottolinea, «Penso all'aumento dell'importo delle borse di studio, introdotto proprio per incentivare sempre più giovani a scegliere la medicina generale, e all'accordo integrativo regionale, appena sottoscritto con i medici di medicina generale, che rafforza il ruolo di questi professionisti nelle case della comunità. I numeri lo confermano: la strada che abbiamo imboccato è quella giusta e il dialogo con le organizzazioni sindacali funziona. L'obiettivo comune è offrire ai cittadini una rete di assistenza territoriale sempre più efficiente, moderna e capace di rispondere ai bisogni di una popolazione che cambia. Per questo la Regione continuerà a investire nella formazione, nell'innovazione organizzativa e nella valorizzazione della medicina generale. Quando ci si confronta con spirito costruttivo, ascoltando le esigenze reciproche e lavorando per obiettivi condivisi, si trovano soluzioni efficaci». —S.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovani al test di Medicina

